

POESIA

NOSTALGIA

Oh come sono lunghi i giorni senza te! mi par che dentro a me nascano i lunghi!

I lunghi come quando piove d'autunno e si muore dovunque di noia e noia no

E non ci son che ombrelli su e giù per la città Sembrano in ventà i lunghi anche quelli

Funghi coccolati in tuffa viva che vien da sé Vedi ove senza te i lunghi mi tuffa

ERNESTO RAGAZZONI

(da Poesie scelte Oscar Mondadori a cura di Paolo Mauri)

SEGNI & SOGNI

Cento di questi Istrici

ANTONIO FAEVI

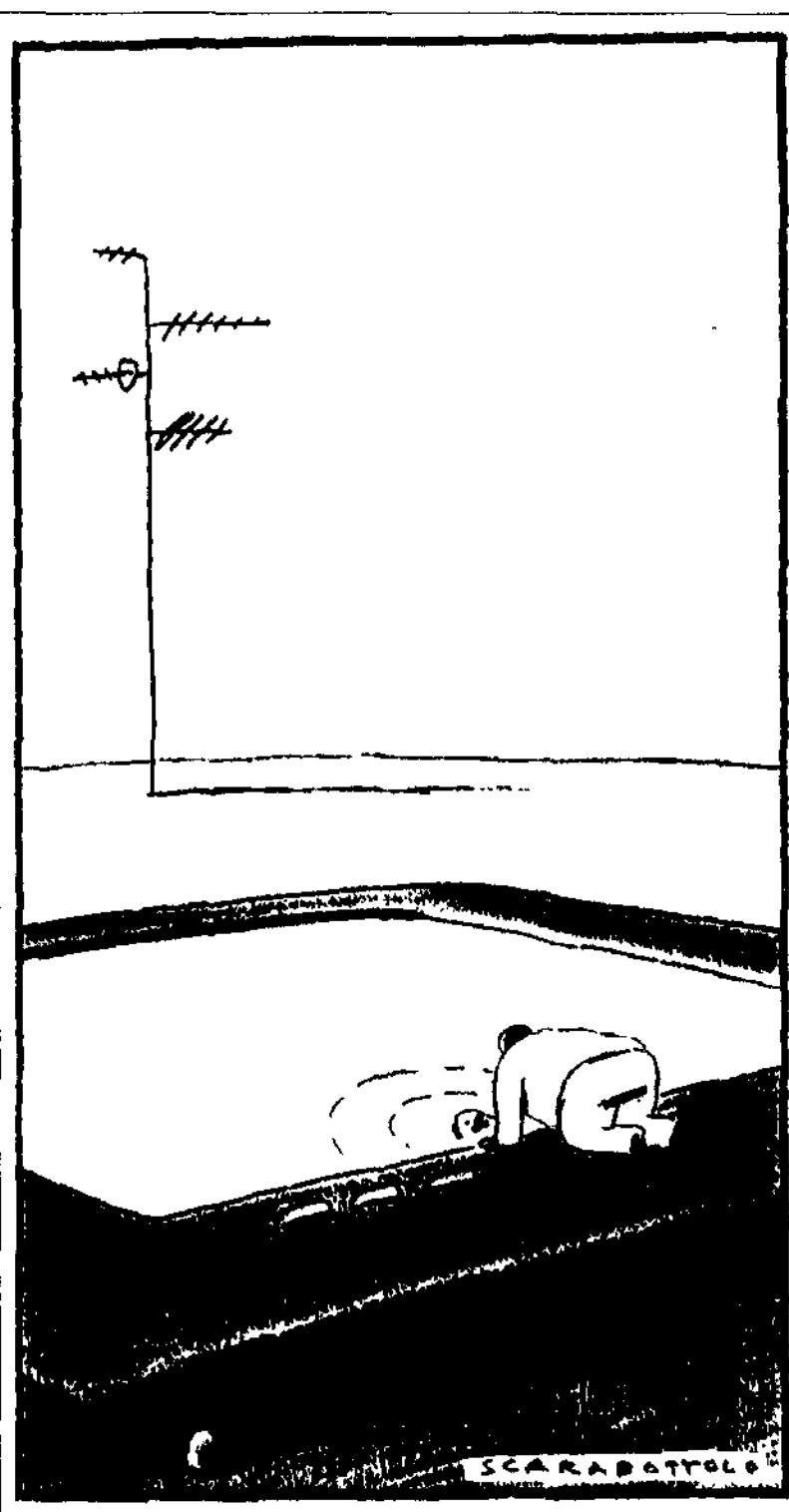
Sono anni due tre non so dire quanti e mi dispiace molto di non aver tenuto il conto e preso gli appunti necessari cost non so quando sono apparsi i primi di una lunghissima serie di film per la televisione prodotti in America in cui prima o poi si capisce che l'epi centro della narrazione è costituito dalle molestie dalle violenze dagli stupri che padri statunitensi hanno perpetrato sulle loro figlie. Anche l'altra sera guardai chiavi per caso malamente con il film già iniziato e ho capito stancamente dove andava a parare l'comparsa il padre molestatore viveva in una località era disoccupato aveva abitudini disordinate.

Mario Spagnol curò per Mondadori lo splendido Salgari annoiato che mi indusse a ricominciare la mia ricerca con la scritta "Salgari ritrovato" e a cambiare tante cose della mia vita. Oggi dopo cento libri della collana si può o meglio si potrebbe fare la storia di un'opera di questo di mentalità collettive di atteggiamenti dell'immaginario e storia di testi di linguaggi di figure di stili di grafici di occasioni di scoperte di nomi fu Dahl con il GGG a tenerla a battesimo e la scelta impressa da quel numero uno servì a tutti, fece riflettere tutti. Quanto si dovrebbe ancora scrivere ora che Dahl è morto dei suoi tanti volti delle sue costanti presenze. A me per esempio piacerebbe collocarlo in una storia delle mentalità collettive del nostro secolo togliendolo quindi criticamente all'ipotesi di una storia della letteratura giovanile per scoprire come il secolo di Hitler dei lager delle due guerre mondiali dei massacri dei genocidi delle guerre fredde dei blocchi contrapposti abbia avuto anche questo dilacerante poeta pedagogista che si è calato in una nursery tutta sua dove si stava sì con i bambini ma senza mai di mente a tutto il resto.

Il processo di trasformazione pedagogica operato da questo autore probabilmente è proprio nella linea dei grandi terremoti immaginativi un tempo i bambini dovevano culturale Deleuze Swift Cervantes Rabelais e molti altri ridurli alle loro capacità di fruizione. Con Dahl si è rovesciato il processo il gigante non ha parlato direttamente agli adulti ha scelto i piccoli i grandi dovrebbero guadagnarselo. La collana ci ha fatto conoscere Philip Ridley narratore inquietante, altro esempio di scrittore a cui non può di meglio di lui hanno saputo traslocare in Tabula le ansie le paure gli orrori in cui siamo immersi. Nella collana è apparso Pennac e arrivato l'indiano di Lynn Hunt Banks e poi è spuntato Sivan e Gandolfi a cui è stato riservato l'onore di celebrare il centenario titolo con un suo romanzo Occhio di gatto. Tutta la collana come è a creare due volte il proprio stile sia per quanto attiene alle modalità narrative molto sue cui come nei precedenti libri (L'assassina nella buglia, Finta di drago) sia per la lingua elegante e multivale chiara ma pronta a valersi di note avventurose e parole. La Gandolfi sembra recitare priva di maestri Fava e un certo Bontempelli un certo Landolfi un certo Buzzati un certo Calvino così come i filamenti più notturni degli Scapigliati in cui si avventurano secondo i ritmi di una lezione molto assorbibile e molto vivibile.

In Occhio di gatto una Venezia eoliganti deplorabile ma eoliganti non insostituibile. L'altro proprietario della casa editrice Mario Spagnol sono due personalità a cui la cultura italiana e con essa la scuola l'educazione dei giovanissimi la pedagogia della lettura hanno costituito grandi debiti. In questa sede accenniamo solo a due episodi non recenti.

Può di trenta anni fa Donatella dirigeva la collana di Mario Spagnol della Valleschi un libro farfugliato e in parte in disordine e conformismo educativo della Italia del totalitarismo democristiano. L'ultimo un quarto di secolo fa



SCARABOTTOLO

PARERI DIVERSI

Bulkington in mano all'editing

FILIPPO LA PORTA

Crede che l'uso sempre più diffuso dell'editing nella nostra editoria vada scoraggiato con ogni mezzo? Al di là dei suoi risultati più o meno positivi. Propongo anzi una sua soppressione o almeno (in un'ipotesi di sospensione per almeno un anno) una utopia progressiva degna di qualche tetragono maestro dickensiano. Il critico americano Leslie Fiedler disse una volta provocatoriamente che se si sarebbe dovuto affiancare a Melville un redattore per avvertirlo ad esempio che il personaggio di Bulkington in Moby Dick viene introdotto inopinatamente senza poi sapere che uso farne (e infatti sarà poi annegato). Follia migliorista? Pensate quanti personaggi gratuiti incongrui apparentemente inutili o secondari affollano anche soltanto i

nostri romanzi. Troppi bisogno sarebbe farli annegare. Eppure rappresentano quasi sempre il meglio. La parte meno intenzionale e più interessante della nostra narrativa. Non difendo la loro tangibile sacralità dell'artista. Di certo solo che un qualsiasi testo per quanto brutto è un organismo vivo con una sua intima coesione se lo amputate di una parte ne alterate irrimediabilmente gli equilibri. Come negli individui così anche nelle opere letterarie i vizi tendono quasi a coincidere con le virtù levate chirurgicamente a Bussi gli eccessi narcisistici e avrete un autore più equilibrato certo meno originale ma come depennato.

Va bene la nostra editoria è piena di redattori bravissimi e un'idea che compiono il loro lavoro di editing in modo invisibile spesso ingrato. Ma proprio questo è un assurdo. Se davvero molti romanzi contemporanei devono tanto all'editing quanto al testo (che può arrivare alla misurazione di intere parti) allora ci troviai di fronte a romanzi forse più leggibili ma stracciati dragab (sloggerati in proposito un attimo doppioglossia). Insomma se un redattore modifica e manipola intere pagine e creativamente con un testo credo che questa attività dovrebbe svolgersi nella più piena trasparenza (mettendo almeno nelle pagine interne il nome del redattore editor) così come si mette il nome del traduttore.

Anche se forse la nostra società letteraria diventa un po' più noiosa deprivata della italiana ma abituata al proteggimento e alla dieteologia dal gusto di difendere mezza vena esplosiva clamorosa notizia editoriale di condono (Salgari romanzo di X che glielo ha scritto tutto).

ITALIA-GERMANIA

Il premio Montecarlo di studi italiani tedeschi promosso da Gian Carlo Ciampi direttore della Bibliotheca Civica di Montecarlo Maggio nato nel 1976 (quando venne presieduto Giuseppe Zampà) si propone di segnalare alla cultura delle due nazioni con scadenza biennale un italiano che si sia distinto in ambito tedesco e un tedesco che si sia distinto in ambito italiano. Tra i premianti precedenti edizioni Gianni Vattimo, Massimo Montanari, Cesare Cases, Lea Ritter Santini, Valerio Verra, Franco Volpi, Laura Mancinelli, Enzo Collotti, Giuseppe Faese, Norbert Miller, Klaus Wagenbach.

Helene Harth filologa romanista dell'Università di Potsdam presiede quest'anno della giuria composta da Paolo Chiaramonte, Giorgio Gusella, Luigi Forte e Antonio Pasinato. Per il 1995 i due premi sono stati assegnati a Roberto Ferroni per il insieme della sua attività e in particolare per la curatela di Goethe. Tutte le poesie (fino al Mendliano e Jean Polak) e condirettore dell'Istituto Steno Germanico di Roma, autore fra l'altro di Quo vadis, Italia, un saggio sulle più recenti vicende del nostro paese (presto in libreria per il Mulino).

TRENTARIGHE

G.G. davanti ai C.C.

GIOVANNI GIUDICI

Milano. Domenica ore tredici e quindi. Qua si il deserto fuori. Qui vero. Giu la piazza non c'è nessuno (Einaudi) tanto per ricordare il titolo dell'introvabile romanzo di Dolores Prato. Silenzio di tomba anche nel mio minuscolo appartamento all'interno del cortile. Siamo oramai al dessert quando impetuoso e ripetutamente gracchia il citofono. «Chi è?». Risposta «Carabinieri». Memore del famoso inizio del Processo di Kafka (Garzanti «Grandi Libri») dove il protagonista Josef K. viene arrestato pur senza aver fatto nulla di male non ho mai provato particolare entusiasmo (e me ne scuso) nell'interessare rapporti personali con i tutori dell'ordine. «Desiderano?». «Consegnare una convocazione per Giudici Giovanni». «Convocazione dove?». «In caserma». Mi si apre un vuoto allo stomaco. Che cosa avrà fatto mai? Prima che eventuali sviluppi drammatici della situazione me lo impediscano affatto via con la rapidità di

un Londoni) due biglie di mia spettanza intanto che mia moglie (io sono indisposto) scende in strada a parlamentare. Di che si tratta? «Non sappiamo». Telefoni a questo numero dopo tre tentativi e telefono. Cortesissimo il maresciallo all'altro capo del filo mi domanda se per caso nell'anno 1980 io non sia stato derubato dell'autovettura Renault. «Chi è?». Risposta «Carabinieri». Memore del famoso inizio del Processo di Kafka (Garzanti «Grandi Libri») dove il protagonista Josef K. viene arrestato pur senza aver fatto nulla di male non ho mai provato particolare entusiasmo (e me ne scuso) nell'interessare rapporti personali con i tutori dell'ordine. «Desiderano?». «Consegnare una convocazione per Giudici Giovanni». «Convocazione dove?». «In caserma». Mi si apre un vuoto allo stomaco. Che cosa avrà fatto mai? Prima che eventuali sviluppi drammatici della situazione me lo impediscano affatto via con la rapidità di

UNIVERSITÀ

Il mare dei docenti

GENNARO BARBARISI

Mentre nere nubi si addensano sulle sorti della ricerca e sulla vita quotidiana dell'Università si travolge ora anche lo scandalo dei concorsi truccati. Ci si logora di giorno in giorno quasi esclusivamente sui problemi del personale incaricati a loro volta al punto che sembra impossibile trovarne la soluzione. Esiste una immane barriera fra chi è dentro (a qualsiasi livello) nell'Università e chi è fuori pur meritando di esser dentro o almeno di avere una possibilità di tentare di entrarci e vede sempre più allontanarsi anche le più esili opportunità. Prova ne sia il fenomeno non indifferente della fuga dei giovani all'estero e prova ne sia anche il gran numero di collaboratori esterni che in qualche modo eludendo le disposizioni di legge vengono impiegati con compensi miseri.

Ne le cose vanno meglio per chi è dentro l'Università ed essi negativi della famosa 382 (i cosiddetti provvedimenti urgenti del lontano 1980) e delle successive integrazioni. Per questi l'elenco dei danni provocati sia dalle sanzioni sia dai meccanismi per versi e dai ritardi dei concorsi sia da altre maldestre manovre è davvero interminabile. Scelgo pochi esempi categoria per categoria.

1. Professor ordinari. La finanziaria del governo Ciampi ha previsto la possibilità di prorogare di due anni il passaggio allo stato del ruolo e di conseguenza la data del pensionamento, rispettivamente da 70 a 72 anni e da 75 a 77 quando invece la 382 abbassava le scadenze rispettivamente a 65 e a 70 anni. Il che ha comportato il blocco automatico del ricambio naturale del corpo docente con tutti gli effetti indotti che è facile immaginare.

2. Professor associati. Si dividono in due categorie i beneficiari dall'opere legis e i vincitori di un dato concorso. Tra i primi si distinguono nettamente i beneficiari e quelli semplicemente gratificati dalla sorte. Ma quel che è grave è che non è mai stata chiarita la differenza fra associati e ordinari, si dà il caso che fra gli associati a fronte di casi scandalosi si ne presentino altri di docenti che presiedono di gran lunga le funzioni degli ordinari senza avere il riconoscimento giuridico ed economico e magari con scarse possibilità di ottenere la promozione (e qui purtroppo il discorso ritorna al sistema dei

concorsi). 3. Ricercatori. Sul loro inserimento nel ruolo valgono le medesime considerazioni fatte per gli associati con un elemento in più. L'età media dei molti che hanno goduto dell'opere legis è che in circa un ventennio non hanno visto i loro più sfortunati per esantasi alle manovre accademiche ma visto anche per demeriti soggettivi i concorsi per i gradi di docente si aggira dai 45 ai 50 anni e persino oltre e per buona parte sarebbero di difficile qualità e consistenza della produzione scientifica realizzata in cerca un ventennio. Ora a parecchi di costoro è stato affidato spesso sotto pressione di vario tipo un insegnamento ufficiale lasciando spazio all'equivoco che si trattasse di un tipo di promozione sul campo col risultato che si è ricreata la tanto deprecata figura del vecchio ricercatore ambiguo quant'altro ma sempre pronto a presentarsi per una nuova malavagata promozione opere legis.

4. Dottori di ricerca. Infatti di diplomati di specializzazione o di borse post dottorato. Questo il settore più preoccupante perché raccoglie i migliori giovani laureati in coltura per 3 o 2 anni (20 milioni l'anno di spesa) e li trattiene perché lo studio si specializzano producono scientificamente consentito (che si sta o utilizzati per esatta assistenza funzioni varie negli Istituti. Arrivano così a 300 mila unità con queste prospettive. Anche con un colpo di fortuna uno dei massimi concorsi di ricerca non ha mai quale forma di collaborazione pur di rimanere in l'Università attendere più o meno un concorso di assalto a cui non si abbandonano all'impeto.

Questa la situazione attuale del personale dell'Università mentre tutto è paralizzato ed i maldestri accademici sono Agguantando un ultimo elemento aggravante del malinteso decentramento dell'Università attuale senza un accento di programmazione la bilancia ottenuta il risultato di scartare sui singoli Consigli di Amministrazione ogni responsabilità in garanzia anche per quanto riguarda il futuro del corpo docente per cui risultati quasi impossibili far quadrare i conti di fronte alle necessità di sviluppo e per come alla base l'impulso di chi organizza centri di ricerca di varia natura che chiamano di vincitori di concorsi e trasferimenti possono essere ritardati (come è accaduto) o addirittura rinviati all'infinito.

IREBUSTI D'AVEC

- (español)
nochiero il nocchiero che non chiede mai
maderasso materasso di legno
bissovido verme dimenti
cato no bissovido
vittomismo l'attimismo di chi si vede servito sempre lo stesso cibo
mariposo il riposo di farfalla
restrollare castelli di steele